



Newsletter

LIFE FOR LASCA

N. 05/2020

Il Fiume Ticino nasce in Svizzera. La sua sorgente principale è in testa alla Val Bedretto, al Passo di Novena, a circa 2.480 metri di quota, mentre un'altra sorgente è nei pressi dell'Ospizio del San Gottardo, il fiume prosegue in territorio elvetico fino al delta che sfocia nel Lago Maggiore. Una volta uscito dal bacino del Verbano, nei pressi di Sesto Calende (VA), il Ticino attraversa tutta la pianura padana, incidendola profondamente per 110 km circa e, dopo aver lambito Pavia, termina nel Po, in località Ponte della Becca (PV).

La sua valle e le sue acque sono uno dei *siti di riproduzione della Lasca*, una specie ittica endemica del nord Italia e della Slovenia, oggetto del progetto Life for Lasca, finanziato dall'Unione Europea, in Italia nel Parco del Ticino e in Slovenia nella Valle del Vipacco.

La Valle del Ticino in territorio italiano è tutelata: per la parte lombarda dal *Parco Lombardo della Valle del Ticino* e per la parte piemontese dall'*Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore*.

Il Parco Lombardo della Valle del Ticino ha una superficie di circa 91.800 ettari, di cui circa 20.500 tutelati a Parco Naturale. La presenza di un ricco e variegato insieme di ecosistemi, in molti casi ben conservati, fa sì che nel Parco sia presente un patrimonio di biodiversità che non ha eguali in Pianura Padana. Ciò ha permesso il riconoscimento nel Parco di alcuni *Siti di Interesse Comunitario (SIC)*, ben 14 *Zone Speciali di Conservazioni (ZSC)* e 1 *Zona di Protezione Speciale (ZPS)* ai sensi delle Direttive Habitat e Uccelli. Queste aree fanno parte della così detta Rete Natura 2000, un sistema di siti ad elevato grado di protezione che coinvolge tutto il territorio dell'Unione Europea ed è destinato alla conservazione della biodiversità ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e di specie animali e vegetali rari e minacciati. La valle nel suo complesso, ha ottenuto inoltre nel 2002 il riconoscimento di Riserva della Biosfera nell'ambito del *Programma Man and Biosphere (MAB) dell'Unesco*, un programma con lo scopo di migliorare il rapporto tra uomo e ambiente e ridurre la perdita di biodiversità. Dopo un primo ampliamento riconosciuto nel 2014, a luglio 2018 è stata designata la *Riserva Ticino Val Grande Verbano* quale ulteriore ampliamento della Riserva Valle del Ticino, che arriva sino al confine svizzero comprendendo oltre ai due parchi regionali del Ticino anche il Parco Nazionale della Valgrande e il Parco Regionale del Campo dei Fiori.



Parco Nazionale Valgrande – foto Pietro Beretta



Fiume Ticino – foto Pietro Beretta



Ramo Delizia – foto Pietro Beretta

La Valle del Vipacco in Slovenia

Anche la Valle e il suo ambiente nel 2004 sono stati inseriti nelle zone di interesse della **Rete Natura 2000** per la Slovenia, con un'area che costituisce lo 0,05% dell'intera superficie della valle. Lì si conservano gli habitat di numerose specie come la Lasca (*Chondrostoma genei*), la Rana di Lataste (*Rana latastei*), la Lampreda Padana (*Lethenteron zanandreaei*), la Licena delle Paludi (*Lycaena dispar*), la Testuggine Palustre Europea (*Emys orbicularis*), la Lontra Europea (*Lutra lutra*) e il Cervo Volante (*Lucanus cervus*) solo per citarne alcuni tra i più conosciuti.

La Valle del Vipacco è situata a ovest della Slovenia. A nord la valle è circondata dall'altopiano del Nanos, dall'altopiano Hrusica e dal bosco di Ternovo; a sud dai monti del Vipacco mentre a ovest la valle termina con la pianura goriziana dove confina con l'Italia.

Il Vipacco è un fiume tipicamente carsico con 3 sorgenti principali: il Vipava, l'Hubelj e il Lijak. Una peculiarità di questo territorio è che le sorgenti carsiche non si prosciugano ed hanno un regime idrologico medio. Il fondo è principalmente ghiaioso quindi adatto per la proliferazione di molte specie di pesci protetti tra cui la Lasca. Secondo gli standard ecologici le acque del Vipacco sono di buona qualità e la temperatura varia tra i 12° C e i 24° C.

Il Vipacco è prevalentemente popolato da Ciprinidi e da Salmonidi che sono presenti principalmente nella parte inferiore del fiume. La convivenza di Ciprinidi e Salmonidi è tipica delle zone pianeggianti con una sufficiente qualità dell'acqua che corrisponde proprio alle esigenze della Lasca.



Valle del Vipacco– foto FRIS



Valle del Vipacco– foto Marijan Močivnik, www.studio-ajd.si



Valle del Vipacco– foto FRIS

Come è nata la Rete Natura 2000 in Europa

Natura 2000 nasce grazie all'applicazione di due Direttive comunitarie note come **Direttiva "Uccelli" (del 1979)** e **Direttiva "Habitat" (del 1992)**, finalizzate alla conservazione di habitat e specie animali e vegetali particolarmente vulnerabili e per questo sottoposti a speciali misure di conservazione. Le due Direttive prevedono che gli Stati membri contribuiscano alla costituzione di una rete ecologica europea in funzione della presenza e della rappresentatività sul proprio territorio di ambienti e di specie di interesse comunitario, individuando aree di particolare pregio ambientale denominate Siti di Importanza Comunitaria (SIC) che diventano Zone Speciali di Conservazione (ZSC) a seguito della messa in opera dei piani di gestione e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

La Rete Natura 2000 ha quindi come **obiettivo prioritario la conservazione e la gestione di porzioni di territorio**, con il fine ultimo di assicurare il mantenimento o il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli **habitat naturali** e delle **condizioni di vita delle specie**. Tale obiettivo viene perseguito concretamente anche mediante l'applicazione di specifiche direttive, di indirizzi gestionali e verifiche vincolanti per piani, progetti e interventi da realizzare all'interno o nelle adiacenze degli stessi Siti della Rete Natura 2000.

Rete Natura in Italia e nel Parco

In Italia, i SIC, le ZSC e le ZPS coprono complessivamente il 21% circa del territorio nazionale. In Lombardia sono stati istituiti 242 siti Natura 2000, pari al 15% del suo territorio, distinti in 194 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e 66 Zone di Protezione Speciale per l'Avifauna (ZPS).

La Valle del Ticino è identificata quale **corridoio ecologico**, ovvero un'area con caratteristiche tali da favorire la connessione fra habitat e consentire lo spostamento di animali che lungo questi "corridoi" non trovano barriere antropiche che ne impediscono la naturale espansione e il contatto con altre popolazioni della stessa specie..

Il ruolo della valle è stato riconosciuto anche ai sensi delle Direttive Habitat e Uccelli istituendo, in sponda lombarda, 14 Siti di Importanza Comunitaria (per circa 17.000 ettari) e una Zona di Protezione Speciale, che copre circa 20.000 ha. Si tratta di **una delle zone dotate dei più elevati livelli di biodiversità a livello regionale e provinciale**.



I Siti Natura 2000

I siti Natura 2000 vengono individuati per la tutela di habitat e specie importanti a livello comunitario. Ciascuno Stato membro è tenuto a garantire il buono stato di conservazione del sito evitandone il degrado e la compromissione. Da ciò consegue che all'interno, o in prossimità, di ZSC e ZPS sono vietate tutte quelle attività che possono produrre una qualche incidenza significativa sugli habitat e le specie tutelate. Diversi sono gli strumenti usati per garantire il mantenimento degli obiettivi di tutela, tra questi sono fondamentali i Piani di Gestione. Il primo Piano di Gestione approvato dal Parco, nel 2007, è stato quello della ZSC "Lago di Comabbio".

I Piani di Gestione

L'impostazione dei piani prevede:

- una parte preliminare di approfondimento conoscitivo di habitat e specie, oltre che un inquadramento territoriale, sociale, economico del sito di riferimento;
- un'analisi dei rischi e delle eventuali minacce riferite ai vari habitat e specie;
- la scelta di una strategia di interventi da attuare per contrastare le minacce e per valorizzare il sito;
- l'individuazione delle singole azioni, con l'attribuzione del livello di priorità ed un calcolo di massima sui possibili costi.

Un nuovo SIC per il Parco del Ticino

Nel Parco del Ticino ad oggi sono vigenti 9 Piani di Gestione e con l'ausilio di questi strumenti l'Ente ha potuto attivare, ove le risorse l'hanno consentito, diverse azioni che hanno permesso di intervenire sulle priorità individuate dai piani.

L'azione del Parco non si è limitata, però, alla gestione dei siti già designati: nel 2011 l'ente si è fatto promotore dell'istituzione di un nuovo SIC/ZPS denominato "Brughiera di Malpensa e Lonate", al fine di tutelare l'esempio più esteso della Pianura Padana di formazioni di brughiera a *Calluna vulgaris*, un habitat di interesse comunitario molto importante anche sotto l'aspetto faunistico. Il Parco ha inoltre predisposto il disegno di una rete ecologica entro i confini dell'area protetta e verso le aree naturali esterne, al fine di scongiurare il pericolo dell'isolamento delle aree naturali e favorire invece la loro effettiva messa in rete, attraverso la realizzazione di opere di riqualificazione ecologica e di deframmentazione.

Recentemente, poi, sempre nel Parco è stata avviata la procedura presso il Ministero dell'Ambiente per il riconoscimento e l'istituzione di un nuovo SIC al fine di tutelare le popolazioni di Storione cobice presenti.



Brugo (*Calluna vulgaris*) – foto Alice Pellegrino



Brughiera del Parco del Ticino – foto Alice Pellegrino